

# Caschi, martello e pistole sui clienti Assalto da 200 mila euro in gioielleria

Corso Vercelli, rapina alla boutique Verga. Tre in fuga dalla polizia, nessun ferito

«Di certo non hanno avuto il tempo di "caricare" tutto quello che volevano», riflette un investigatore a fine pomeriggio. È iniziata con un passante che nota un movimento strano dietro le vetrine, avverte una Volante di passaggio, la macchina della polizia s'avvicina in corso Vercelli, i tre rapinatori imbroccano un'uscita sul retro, sbucano nel cortile, escono da un cancello, scappano. Dentro l'orologeria Luigi Verga restano la cassaforte aperta e, a terra, i vetri di due teche fracassate con un martello. Hanno portato via orologi per 200 mila euro e con un paio di grossi scooter si sono buttati nel traffico delle strade dietro il corso. Erano le 11.30 di ieri mattina.

Verga è un marchio storico, primo concessionario Rolex a Milano (dal 1947). La boutique di corso Vercelli è aperta da vent'anni. All'ingresso bisogna bussare e il primo rapinatore (non è chiaro se avesse una parrucca o una maschera) s'è fatto aprire la porta, poi ha fatto passare i complici. Avevano i caschi in testa, due pistole. Il primo ha spaccato le due vetrine: dentro c'erano quattro Rolex. Poi sono riusciti a farsi sbloccare una cassaforte. È in quel momento che sono stati interrotti dalla Volante. Gli investigatori della sezione anti rapine della Squadra mobile

## I fatti

● La banda di rapinatori ha messo a segno il colpo ieri alle 11.30. Un uomo in abito scuro ha aperto la porta aperta ai due complici che indossavano caschi da moto ed erano armati di pistola

● Il primo rapinatore ha sfondato due teche con un martello e ha preso 4 Rolex. Poi la banda ha recuperato le chiavi della cassaforte e ha portato via altri orologi di valore. Il bottino si aggira sui 200 mila euro

riflettono su un fatto evidente: nei programmi iniziali sarebbe stata una rapina rapida, da pochi minuti, ma non così frettolosa.

I rapinatori hanno un profilo di medio-alto livello, con certezza hanno fatto sopralluoghi, sapevano come muoversi e da dove scappare. Nel pomeriggio gli uomini della Scientifica hanno passato tutte le superfici del negozio alla

ricerca di tracce e impronte. I poliziotti della Mobile stanno lavorando sulle telecamere, quelle interne ma soprattutto quelle all'esterno. Obiettivo: seguire il passaggio dei rapinatori (sia prima, sia dopo) in un'area più ampia possibile della città.

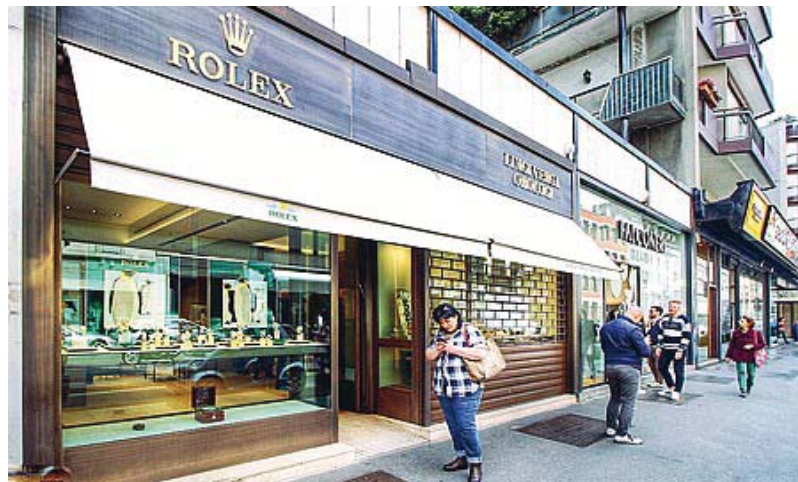
Il 24 febbraio scorso due uomini hanno tentato una rapina in una gioielleria di piazza Argentina; il 4 marzo due rapina-

tori hanno spaccato le vetrine e arraffato alcuni oggetti esposti nella storica orologeria Sangalli di via Bergamini, in pieno centro.

La rapina di ieri non sembra però avere legami con questi precedenti: erano in tre, avevano le pistole, avevano la calma per passare alcuni minuti dentro la boutique.

G. San.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La vetrina**  
Tre rapinatori hanno preso di mira la gioielleria Verga in corso Vercelli 19. Un uomo (forse con parrucca e maschera) è entrato e ha tenuto la porta aperta ai complici (Fotogramma)

## Villa San Giovanni

### Rapi il figlio dalla comunità Arrestato il padre violento

Aveva rapito il figlio di due anni da una comunità protetta dove si trovava insieme alla madre 32enne italiana e agli altri due fratelli, una bimba di 14 mesi e un neonato di 2 mesi. L'uomo, un 24enne egiziano, è stato arrestato dagli agenti del commissariato di Villa San Giovanni. Il bambino era stato trovato lo scorso 30 marzo a Monza, in perfetta salute, da una coppia di conoscenti del 24enne, ignari dei fatti, lei italiana e lui egiziano che aveva avuto rapporti saltuari di collaborazione con il 24enne, artigiano. I genitori del bimbo sono ben noti agli agenti del commissariato che hanno effettuato le indagini e l'arresto, sempre il 30 marzo. I due vivono nella zona da anni, e hanno occupato diverse case. Hanno entrambi precedenti per reati contro il patrimonio, per resistenza a pubblico ufficiale e occupazione abusiva e hanno sporto diverse querelle reciproche per maltrattamenti in famiglia e lesioni. Viste le condizioni di disagio sia psicologico sia abitativo della famiglia, lo scorso ottobre era stato deciso dal Tribunale dei minori di Milano di allontanare i bambini. Al momento dell'esecuzione dell'ordinanza l'egiziano aveva aggredito ufficiali e agenti ferendone una decina. Per questo episodio l'uomo stava scontando i domiciliari con l'accusa di resistenza e violenza a pubblico ufficiale. La madre con i tre figli era stata portata in una comunità protetta in provincia di Alessandria. Nella notte tra il 28 e il 29 marzo l'egiziano è entrato nella struttura facendo scattare l'allarme. È probabile che volesse portare con sé tutta la famiglia, anche in accordo con la moglie, ma è riuscito a sottrarre solo il minore. Durante il rapimento sono rimaste ferite una operatrice e una mamma ospite. Subito dopo i due bambini rimasti, di 14 e 2 mesi, sono stati tolti alla madre e ricollocati in un'altra struttura. Il 30 marzo gli agenti controllando le case che in passato l'uomo aveva occupato lo hanno trovato mentre rilasciava una intervista al programma «Le Iene» in cui si dichiarava vittima e perseguitato. Cercando tra i suoi contatti gli agenti sono riusciti alla coppia di Monza e hanno ritrovato il piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intervista

di **Gianni Santucci**

«Milano è un obiettivo». Si parte comunque da qui. «Perché nelle vetrine, nei caveau e nei furgoni portavalori di questa città si trova senz'altro un livello di beni e di ricchezza unico in Italia». Fatto banale, all'apparenza: ma cruciale per chi si occupa di sicurezza. «Nelle nostre indagini abbiamo colpito molti gruppi di malavita "in trasferta": catanesi per le rapine in banca, campani per le rapine dei Rolex, pugliesi per gli assalti ai portavalori», riflette Lorenzo Bucossi, dirigente della Squadra mobile, capo di 300 investigatori che in questa città «sono obbligati ad avere anche una proiezione nazionale e internazionale. Poliziotti che hanno conoscenze estese e un altissimo livello di specializzazione e professionalità». Lunedì prossimo, il 10 aprile, anche a Milano verrà celebrata la festa della polizia di Stato, la cerimonia per il 165esimo anniversario della fondazione si terrà in piazza Gae Aulenti. In vista di quella ricorrenza, il

## «Così affrontiamo gli specialisti di banche e furgoni portavalori»

Bucossi, capo della Squadra mobile: colpite molte bande in trasferta

### Dirigente



● Lorenzo Bucossi, 47 anni, originario di Perugia, da un anno dirige la Squadra mobile

● Ha ricoperto lo stesso incarico prima a Firenze e poi a Bologna dove in precedenza è stato anche il responsabile della Omicidi

Corriere ha chiesto ai dirigenti della questura un'analisi sulla sicurezza in città.

**In passato, a Milano, sono «passati» anche gruppi di rapinatori dell'Est europeo, come per il colpo da un milione di euro alla gioielleria Eleuteri (21 settembre 2016).**

«Sei ore dopo quella rapina i nostri investigatori sapevano la direzione di fuga delle auto, verso la Serbia (la banda è stata poi individuata, ndr). Ma si torna al tema chiave: Milano, in quanto "obiettivo", è una città attrattiva anche dal punto di vista dei fenomeni criminali, che sono fluidi per metodi e origine geografica. E questo ci impone di lavorare su fronti diversi, su fenomeni nuovi e in evoluzione».

**Esistono «specificità milanesi»?**

«Credo che il livello di violenza dei gruppi di strada di ragazzi latino americani non abbia paragoni in Italia. Non spettano a me analisi sociologiche, ma ci sono giovani che vivono in una sorta di mondo

parallelo, con codici chiusi e che arrivano a esplosioni di aggressività inaspettate e feroci. Per l'omicidio di Albert Dreini (3 luglio 2016, via Castelbarco) abbiamo arrestato 11 persone e andremo avanti fino a che non avremo bloccato tutti. È inaccettabile che un ragazzo muoia per uno sguardo sbagliato: la risposta a questi reati è cruciale per una città europea come Milano».

**L'opinione pubblica, negli ultimi anni, sembra più colpita dalla microcriminalità.**

«Per una Squadra mobile, oggi, la vera sfida è lavorare su due livelli: da una parte la criminalità organizzata e mafiosa, dall'altra il crimine diffuso. E quindi i furti, le rapine, i reati tradizionalmente considera-

### La ricorrenza

Lunedì 10 aprile verrà celebrata la festa della Polizia nel 165esimo anno dalla fondazione

ti "minori": questo lo dobbiamo alle persone, abbiamo il dovere non solo istituzionale, ma anche morale di rispondere alla richiesta di sicurezza, e quindi impegnarci con la stessa professionalità sui diversi livelli criminali».

**Non si rischia che sia «la pancia» dell'opinione pubblica a dettare l'agenda della sicurezza?**

«Il discorso è diverso: Milano tende a uno standard elevatissimo in tutti i settori della vita civile e istituzionale, e dunque si aspetta lo stesso standard anche da chi si occupa di sicurezza. È giusto così, ed è doveroso dare risposte. Non per questo si trasalisce l'enorme lavoro sommerso, quello di cui si parla meno. Solo nel 2016, ad esempio, abbiamo trattato 50 procedimenti penali per reati contro i minori e 15 per violenze sessuali. Sono indagini che non vengono rese pubbliche perché dobbiamo tutelare il più possibile la riservatezza delle vittime».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Formazione**  
Gli agenti sono obbligati ad avere una proiezione nazionale e internazionale. Poliziotti che hanno conoscenze estese e un altissimo livello di specializzazione e professionalità

## L'interrogazione

### «Rimossi i beni dei senzateo» La sinistra incalza l'assessore Rozza

C'è tensione a sinistra. Nei giorni scorsi, i consiglieri di Sinistra x Milano, avevano inviato una lettera aperta al Sindaco chiedendo una presa di posizione forte della città contro il decreto Minniti e di rimettere al centro della discussione politica «il tema della povertà». Ieri hanno annunciato un'interrogazione urgente all'assessore alla Sicurezza Carmela

Rozza, per sapere se è vero quanto sostenuto da un servizio televisivo e cioè che «i beni delle persone senza dimora della nostra città vengano raccolti e gettati senza che i legittimi proprietari siano stati avvertiti o senza ascoltare le loro proteste». Se ciò fosse vero, «saremmo davanti ad un abuso di potere verso soggetti deboli».

**Consiglio Nazionale delle Ricerche  
Istituto di Bioimmagini e Fisiologia Molecolare - IBFM CNR**  
ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 7023251A10

L'IBFM CNR rende noto che ha indetto una procedura aperta, ai sensi dell'Art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, per la fornitura di un Tomografo PET/CT per piccoli animali. Il valore stimato dell'appalto, IVA esclusa, è di Euro 420.000,00. Le informazioni di carattere amministrativo possono essere richieste presso gli uffici del committente in "Via F.lli Cervi 93, 20090 Segrate (MI) - Tel.: +39 021717514. PEC: protocollo.ibfm@pec.cnr.it" e la documentazione di gara è consultabile sul sito del committente all'indirizzo "http://www.ibfm.cnr.it". Il responsabile del procedimento è il Dott. Davide Di Maria, davide.dimaria@ibfm.cnr.it. Il bando è stato trasmesso alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 22 marzo 2017.

Il Direttore - Prof.ssa Maria Carla Gilardi